



# FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 194 dicembre 2017

## RAPPORTO POVERTÀ Non abbassiamo la guardia

Osservatorio diocesano  
delle povertà e delle risorse

**La fatica del fare comunità di cura  
Un'indagine presso i centri di ascolto  
della Caritas Ambrosiana**

Sedicesimo rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano

Dopo un lungo periodo di crisi, per la prima volta il Rapporto delle povertà, presentato a novembre, da Caritas Ambrosiana mette in luce una prima inversione di tendenza. Tutti i principali indicatori che misurano lo stato di bisogno degli utenti tornano ai valori precedenti al 2008. È presto, naturalmente, per dire che siamo fuori dal tunnel anche in un territorio come quello di Milano e della sua diocesi che gli economisti ci dicono essersi rimesso in moto e aver recuperato quel ruolo trainante del Paese che storicamente ha svolto. Quello che è invece il Rapporto dice con certezza è chi è stato colpito dalla crisi è rimasto intrappolato sotto le macerie e non si è ancora rialzato. Il dato più allarmante che emerge è infatti la cronicizzazione della povertà. Se prima nel 2008, i poveri cronici erano uno su tre assistiti, oggi chi non riesce ad uscire dalla povertà e quindi è costretto a chiedere un aiuto ai centri di ascolto per più anni di seguito è una persona su due. Dai dati risulta inoltre che i più fragili sono proprio gli italiani. Se infatti in generale un terzo degli assistiti è disoccupato da più di due anni consecutivi, questa percentuale sale oltre il 40% proprio tra i nostri connazionali.

Contemporaneamente, però, il Rapporto fa suonare un altro campanello di allarme. Questa volta relativo agli stranieri. Nei centri di ascolto il loro numero è calato

rispetto al 2008. In otto anni un terzo di loro non ha più bussato alle porte della Caritas Ambrosiana. Si può presumere con buona approssimazione che abbiamo smesso di aver bisogno del nostro aiuto. Nello stesso tempo, però, si sono fatti avanti i nuovi venuti. Colpisce che tra i nostri assistiti prevalgano gli immigrati provenienti dai paesi subsahariani (42%) sugli europei (24,5%), nonostante siano questi ultimi i più numerosi sul territorio. Dalle nazionalità e dall'esame della loro status legale emerge chiaramente che costoro sono quei richie-

ndenti asilo, arrivati nel nostro paese coi barconi, cui è stato rifiutato il titolo di rifugiati politici e che quindi si ritrovano sul territorio senza casa, lavoro e nemmeno un permesso di soggiorno, requisito indispensabile per qualsiasi percorso di integrazione.

Se le cose stanno così si impone allora un ragionamento: come aiutare i primi, gli italiani fragili schiacciati dalla crisi, senza dimenticarci dei secondi, spesso giovani di colore che hanno affrontato il deserto e il Mediterraneo e in fondo ci chiedono solo una possibilità.

Nel discorso pubblico gli uni e gli altri vengono spesso contrapposti. Fintanto che si continuerà a farlo difficilmente potremmo aspettarci che dalle istituzioni venga una soluzione ai problemi di nessuno dei due gruppi. Alla luce di tutto questo è per noi importante curare le comunità perché prevengano il conflitto tra i poveri e le semplificazioni chiedendo a tutti, istituzioni, imprese, terzo settore un supplemento di responsabilità per superare l'indifferenza nei confronti dei poveri. I quali devono parallelamente diventare protagonisti del loro riscatto partecipando ai percorsi di integrazione e cittadinanza.

*Luciano Gualzetti*



# GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

15 gennaio 2018

*Il prossimo 15 gennaio sarà la giornata Mondiale del migrante e del rifugiato.*

*Lo scorso 15 agosto è stato pubblicato il messaggio che, come consuetudine, Papa Francesco offre alla riflessione. Qui di seguito ampi stralci del messaggio intitolato:*

## *“Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati”*

*Cari fratelli e sorelle!*

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,34). Durante i miei primi anni di pontificato ho ripetutamente espresso speciale preoccupazione per la triste situazione di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà. Si tratta indubbiamente di un “segno dei tempi” che ho cercato di leggere, invocando la luce dello Spirito Santo sin dalla mia visita a Lampedusa l'8 luglio 2013. Nell'istituire il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ho voluto che una sezione speciale, posta *ad tempus* sotto la mia diretta guida, esprimesse la sollecitudine della Chiesa verso i migranti, gli sfollati, i rifugiati e le vittime della tratta.

Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca (cfr Mt 25,35.43). Il Signore affida all'amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore. Tale sollecitudine deve esprimersi concretamente in ogni tappa dell'esperienza migratoria: dalla partenza al viaggio, dall'arrivo al ritorno. È una grande responsabilità che la Chiesa intende condividere con tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà, i quali sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Al riguardo, desidero riaffermare che «la nostra comune risposta si potrebbe articolare attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare». Considerando lo scenario attuale, *accogliere*

significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione. In tal senso, è desiderabile un impegno concreto affinché sia incrementata e semplificata la concessione di visti umanitari e per il ricongiungimento familiare. Allo stesso tempo, auspico che un numero maggiore di paesi adottino programmi di *sponsorship* privata e comunitaria e aprano corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili. Sarebbe opportuno, inoltre, prevedere visti temporanei speciali per le persone che scappano dai conflitti nei paesi confinanti. Non sono una idonea soluzione le espulsioni collettive e arbitrarie di migranti e rifugiati, soprattutto quando esse vengono eseguite verso paesi che non possono garantire il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali. Torno a sottolineare l'importanza di offrire a migranti e rifugiati una prima sistemazione adeguata e decorosa. «I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo». Il principio della centralità della persona umana, fermamente affermato dal mio amato predecessore nella “*Caritas in veritate*”, ci obbliga ad anteporre sempre la sicurezza personale a quella nazionale. Di conseguenza, è necessario formare adeguatamente il personale preposto ai controlli di frontiera. ...

Il secondo verbo, *proteggere*, si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro *status* migratorio. Tale protezione comincia in patria e consiste nell'offerta di informazioni certe e certificate prima della partenza e nella loro salvaguardia dalle pratiche di reclutamento illegale. Essa andrebbe continuata, per quanto possibile, in terra d'immigrazione ...

Se opportunamente riconosciute e valorizzate, le



capacità e le competenze dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, rappresentano una vera risorsa per le comunità che li accolgono. Per questo auspico che, nel rispetto della loro dignità, vengano loro concessi la libertà di movimento nel paese d'accoglienza, la possibilità di lavorare e l'accesso ai mezzi di telecomunicazione. ...

La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo offre una base giuridica universale per la protezione dei minori migranti. Ad essi occorre evitare ogni forma di detenzione in ragione del loro *status* migratorio, mentre va assicurato l'accesso regolare all'istruzione primaria e secondaria. Parimenti è necessario garantire la permanenza regolare al compimento della maggiore età e la possibilità di continuare degli studi. Per i minori non accompagnati o separati dalla loro famiglia è importante prevedere programmi di custodia temporanea o affidamento. Nel rispetto del diritto universale ad una nazionalità, questa va riconosciuta e opportunamente certificata a tutti i bambini e le bambine al momento della nascita. ...

Lo *status* migratorio non dovrebbe limitare l'accesso all'assistenza sanitaria nazionale e ai sistemi pensionistici, come pure al trasferimento dei loro contributi nel caso di rimpatrio.

*Promuovere* vuol dire essenzialmente adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone in tutte le dimensioni che compongono l'umanità voluta dal Creatore (Paolo VI - *Populorum Progressio*). Tra queste dimensioni va riconosciuto il giusto valore alla dimensione religiosa, garantendo a tutti gli stranieri presenti sul territorio la libertà di professione e pratica religiosa. Molti migranti e rifugiati hanno competenze che vanno adeguatamente certificate e valorizzate. Siccome «il lavoro umano per sua natura è destinato ad unire i popoli» (Giovanni Paolo II - *Centesimus annus*), incoraggio a prodigarsi affinché venga promosso l'inserimento socio-lavorativo dei migranti e rifugiati, garantendo a tutti – compresi i richiedenti asilo – la possibilità di lavorare, percorsi formativi linguistici e di cittadinanza attiva e un'informazione adeguata nelle loro lingue originali. Nel caso di minori migranti, il loro coinvolgimento in attività lavorative richiede di essere regolamentato in modo da prevenire abusi e minacce alla loro normale crescita. ...

L'ultimo verbo, *integrare*, si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati. L'integrazione non è «un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il “segreto”, ad

aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini» (Giovanni Paolo II). Tale processo può essere accelerato attraverso l'offerta di cittadinanza slegata da requisiti economici e linguistici e di percorsi di regolarizzazione straordinaria per migranti che possano vantare una lunga permanenza nel paese. Insisto ancora sulla necessità di favorire in ogni modo la cultura dell'incontro, moltiplicando le opportunità di scambio interculturale, documentando e diffondendo le buone pratiche di integrazione e sviluppando programmi tesi a preparare le comunità locali ai processi integrativi. Mi preme sottolineare il caso speciale degli stranieri costretti ad abbandonare il paese di immigrazione a causa di crisi umanitarie. Queste persone richiedono che venga loro assicurata un'assistenza adeguata per il rimpatrio e programmi di reintegrazione lavorativa in patria.

In conformità con la sua tradizione pastorale, la Chiesa è disponibile ad impegnarsi in prima persona per realizzare tutte le iniziative sopra proposte, ma per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno secondo le responsabilità proprie.

Durante il Vertice delle Nazioni Unite, celebrato a New York il 19 settembre 2016, i *leader* mondiali hanno chiaramente espresso la loro volontà di prodigarsi a favore dei migranti e dei rifugiati per salvare le loro vite e proteggere i loro diritti, condividendo tale responsabilità a livello globale. A tal fine, gli Stati si sono impegnati a redigere ed approvare entro la fine del 2018 due patti globali (*Global Compacts*), uno dedicato ai rifugiati e uno riguardante i migranti.

Cari fratelli e sorelle, alla luce di questi processi avviati, i prossimi mesi rappresentano un'opportunità privilegiata per presentare e sostenere le azioni concrete nelle quali ho voluto declinare i quattro verbi. Vi invito, quindi, ad approfittare di ogni occasione per condividere questo messaggio con tutti gli attori politici e sociali che sono coinvolti – o interessati a partecipare – al processo che porterà all'approvazione dei due patti globali. ...

Alla materna intercessione di Maria affidiamo le speranze di tutti i migranti e i rifugiati del mondo e gli aneliti delle comunità che li accolgono, affinché, in conformità al sommo comandamento divino, impariamo tutti ad amare l'altro, lo straniero, come noi stessi.



# PER NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO

## 2014-2017 Progetto nazionale AIDS nella Diocesi di Milano



Tre persone su mille in Lombardia sanno di avere una infezione da HIV e sono in carico ai Centri ospedalieri di Malattie infettive.

Ogni giorno 2-3 persone in Lombardia risultano positive per la prima volta al test per HIV, ma 1 su 2 arriva alla diagnosi dopo che il virus ha avuto molto tempo a disposizione per fare danni importanti al sistema immunitario.

Ogni giorno in Lombardia molte persone (anche se non abbiamo modo di sapere quante), giovani, adulte e anziane, si infettano vivendo comportamenti a rischio, in più dell'85% dei casi avendo rapporti sessuali a rischio nella maggior parte dei casi con persone ignare della propria condizione.

Sì, perché oggi una persona con HIV che si cura e raggiunge la soppressione virale (cioè una condizione nella quale la quantità di virus circolante nel sangue è quasi zero) ha un rischio bassissimo, se non nullo di trasmettere il virus ad altri.

In questo panorama Caritas Ambrosiana ha aderito con convinzione al Progetto nazionale AIDS proposto da Caritas Italiana per continuare a generare cultura e solidarietà facendo informazione, educazione e sensibilizzazione, cercando di riattivare in primo luogo l'attenzione e l'impegno delle comunità cristiane su questo tema che negli anni ha fatto registrare una complessiva diminuzione delle conoscenze, una scarsa percezione dei cambiamenti intervenuti e un complessivo affievolimento del-

la sensibilità e della capacità di accoglienza delle persone con HIV/AIDS.

Al progetto, iniziato a settembre 2014 e conclusosi a giugno 2017, hanno partecipato le Caritas diocesane di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Piacenza, Verona, Bolzano, Ancona, Firenze, Foligno, Roma, Pescara, Napoli, Catanzaro, Reggio Calabria e Palermo.

Nel corso dei tre anni pastorali, attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione, sono state coinvolte 6.200 persone (per il 68% adolescenti e giovani under 30, per il 27% adulti, per il 5% religiosi) presso 16 parrocchie, 25 scuole medie inferiori e superiori, 10 CAG, 13 associazioni territoriali, 11 servizi di accoglienza e 9 Case alloggio, oltre che in eventi diocesani e in occasione delle 3 giornate mondiali AIDS del 1 dicembre.

Per la progettazione e la realizzazione delle attività nelle diverse Zone pastorali la Caritas Ambrosiana si è avvalsa della collaborazione di un gruppo di lavoro numeroso e coeso proveniente da Consorzio Farsi prossimo, associazioni, cooperative e fondazioni che in diocesi si occupano di persone con HIV/AIDS.

Gli obiettivi del progetto erano aumentare le conoscenze e l'accoglienza delle persone con HIV e fare prevenzione.

Alla restituzione della mole degli interventi con-



dotti in Diocesi in questi tre anni pastorali, allo stile e alle evidenze scientifiche sulla base delle quali si è operato, è dedicato un Convegno che si terrà **venerdì 19 gennaio** al pomeriggio **a partire dalle 14.30** presso la sede di Caritas Ambrosiana.

Un obiettivo del Convegno sarà anche provare a restituire una misura dell'efficacia degli interventi. Certamente arrivare a modificare il proprio atteggiamento e i propri comportamenti è un processo lungo che è difficile misurare nell'ambito di un intervento formativo anche se non puntiforme. Alcune riflessioni possono essere fatte a partire dall'analisi delle risposte inserite nei questionari somministrati all'inizio e al termine degli interventi più propriamente formativi.

Tra settembre 2014 e giugno 2017 nell'ambito degli interventi proposti sul territorio diocesano sono stati raccolti 6.494 questionari validi (3.418 precedenti gli interventi, 3.076 successivi; il 56% somministrati in contesto scolastico e il 44% in parrocchie, associazioni, servizi Caritas e del terzo settore). I questionari contenevano gruppi di domande sulla conoscenza del fenomeno, di cui alcune "obbligatorie" (a cui ha risposto più del 98% degli intervistati), e sulle discriminazioni.

Dall'esame dei questionari, risulta che la competenza degli utenti è aumentata per ogni domanda, se misurata prima e dopo l'intervento. La percentuale di risposte appropriate nelle domande basilari ("obbligatorie") è già piuttosto elevata prima degli interventi, ma nel post sale per tutte le voci e per tutti i destinatari. La questione meno conosciuta e più complessa da far comprendere riguarda la possibile trasmissione del virus tra madre e figlio nel corso della gravidanza o del par-

to e mediante l'allattamento al seno.

Dall'analisi delle risposte pre e post alle domande sulle conoscenze definite "non obbligatorie", si può invece constatare come alcune conoscenze determinate dalle campagne informative "anni Novanta" fanno registrare alte percentuali di risposte corrette già prima degli interventi, mentre affrontando argomenti non scontati, pur se cruciali, o aspetti di novità rispetto al passato, le conoscenze di base sono molto più scarse. Esse sembrano comunque essere in buona misura acquisite in seguito agli interventi realizzati.

Lo stesso si misura rispetto all'indice medio di discriminazione, costruito sulla percezione della distanza dalle persone con HIV e sul giudizio su di esse; tale indice scende tra i questionari pre e i questionari post-intervento, ma con notevoli differenze in base alle età dei soggetti e alle singole domande somministrate.

Da quanto verrà presentato si può affermare che almeno nel breve periodo le informazioni vengono acquisite dai destinatari degli interventi e che la percezione rispetto alla "pericolosità" delle persone con HIV si riduce in modo significativo. Molto più complesso è smuovere il giudizio sui comportamenti, che richiede tempi lunghi di elaborazione personale e culturale. Lo scarto che emerge tra gli indici pre- e post- è maggiore nei gruppi di persone incontrati al di fuori dell'ambito scolastico; ciò forse è spiegabile con la motivazione personale e la libera scelta, da parte dell'individuo, di partecipare all'iniziativa proposta. Ma indica anche la necessità di continuare a lavorare per una informazione corretta e capace di combattere i pregiudizi, a cominciare dalle scuole.

---

## **Caritas Ambrosiana sui social network**

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; <http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

[http://twitter.com/caritas\\_milano](http://twitter.com/caritas_milano); <http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

**Invitiamo a visitare il nostro sito: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).**

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'inserto Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno. I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



# Biglietti di Natale 2017

Anche quest'anno gli Auguri di Natale si possono trasformare in un gesto concreto: sostenere gli Empori della Solidarietà.

Per le persone che hanno perso il lavoro, vivono situazioni temporanee di disagio e che rischiano di scivolare nella povertà assoluta, Caritas ha ideato gli Empori della Solidarietà che sono dei veri e propri supermercati dove le persone possono fare la spesa gratuitamente grazie alle eccedenze alimentari recuperate dalla Grande Distribuzione. Un modo per preservare la dignità delle persone e reimmettere le eccedenze alimentari in un circuito solidale. Nel 2016 abbiamo distribuito 2.932 tonnellate di aiuti alimentari assistendo oltre 2.600 persone.

Con un'offerta di **20 Euro** si potranno ricevere **15 biglietti**

Con un'offerta di **50 Euro** si potranno ricevere **40 biglietti**

Con un'offerta di **90 Euro** si potranno ricevere **80 biglietti**

Potrai ricevere direttamente a casa tua i biglietti di Natale, senza ulteriori costi di spedizione, o ritirarli presso la Caritas Ambrosiana, Ufficio Raccolta Fondi – Via S. Bernardino 4 – 20122 Milano.

## Per ordinare i biglietti:

1. Telefonare al numero **02.76.037.324** dal lunedì al giovedì 9,30/12,30 – 14,30/17,30 e il venerdì 9,30/12,30
2. Mandare una e-mail all'indirizzo: **offerte@caritasambrosiana.it** specificando quali biglietti si desiderano ricevere e l'indirizzo a cui andranno spediti
3. Vai sul sito [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it) e dona subito specificando poi con una e-mail quali biglietti desideri ritirare oppure l'indirizzo a cui vuoi che ti vengano spediti.

## Modelli disponibili

Modello 1



Modello 2





Modello 3



Modello 4



## Regali Solidali 2017

Il Natale è un momento di festa... perché non farlo diventare un momento di condivisione? Non farti travolgere dall'ansia del regalo perfetto, dallo stress nella ricerca.

**Se non sai cosa regalare alle persone care** e sei stanco di scegliere i soliti inutili gadget scegli il **regalo solidale** di Caritas Ambrosiana: triplicherai la felicità evitando di acquistare oggetti inutili, facendo un regalo gradito e sostenendo un progetto di aiuto per i più deboli.

Una gallina? Uno sciame d'api? Un coniglio? Un vitello? Un'arnia? Una vasta scelta per sostenere una casa di accoglienza e di reinserimento di persone senza dimora in Georgia, con l'obiettivo di renderli nuovamente parte attiva della società e di farli ritornare a vivere nelle proprie famiglie.

**I regali solidali sono acquistabili on line o presso gli uffici di Caritas Ambrosiana.**

- 1. Presso gli uffici Caritas Ambrosiana:** telefonando allo 02.76.037.324 e richiedendo i regali solidali si riceverà una cartolina in formato cartaceo al proprio indirizzo. Oppure recandosi personalmente presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 Milano dal lunedì al giovedì ore 9:30/12:30 e 14:00/17:30; venerdì ore 9:30/12:30.
- 2. On line:** Prenotando i Regali Solidali all'indirizzo [regalisolidali.caritasambrosiana.it](https://regalisolidali.caritasambrosiana.it), verrà inviata via e-mail una cartolina in formato elettronico da inviare al destinatario del regalo.

Invitiamo a visitare il sito dedicato <https://regalisolidali.caritasambrosiana.it>



**IL TUO  
REGALO  
SOLIDALE!**



**IL TUO  
REGALO  
SOLIDALE!**





appuntamenti e corsi

**CONVEGNO**  
**PER NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO**  
**2014-2017 Progetto nazionale AIDS**  
**nella Diocesi di Milano**

Restituzione del lavoro svolto in questi tre anni pastorali in ordine al progetto di Caritas Italiana (vedi articolo all'interno dell'inserito).

Il convegno avrà luogo **venerdì 19 gennaio 2018**

dalle ore 14.30 alle ore 18.00

presso la sede della Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

**Per ulteriori dettagli e informazioni:**

Caritas Ambrosiana

Area AIDS

Lu-ve ore 9.30-13.00

Tel. 02/76037354

e-mail: [aids@caritasambrosiana.it](mailto:aids@caritasambrosiana.it)

**CANTIERI DELLA SOLIDARIETA'**

Campi di lavoro (dai 10 ai 25 giorni tra luglio e agosto) rivolti ai giovani dai 18 ai 30 anni in Italia e all'estero.

Quanti sono interessati devono iscriversi ad un incontro informativo.

Consultare il sito al seguente indirizzo [www.caritasambrosiana.it/cantieri](http://www.caritasambrosiana.it/cantieri) per potersi iscrivere ad uno degli incontri programmati a partire dal 15 febbraio 2018.

**Per ulteriori informazioni**

Settore Volontariato

Tel. 02/76037236

e-mail: [cantieri@caritasambrosiana.it](mailto:cantieri@caritasambrosiana.it)

**SANTO NATALE 2017**

*Siate testimoni della Gloria di Dio, del Suo amore.*

*Lasciatevi avvolgere dal Suo grande amore*

*per poterne essere trasfigurati*

*e diventare così capaci di amare.*

*Nessuno allora vi potrà rubare la speranza!*

*(Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano)*

Con i più fervidi auguri di serenità e di pace per il Natale e per il Nuovo Anno.